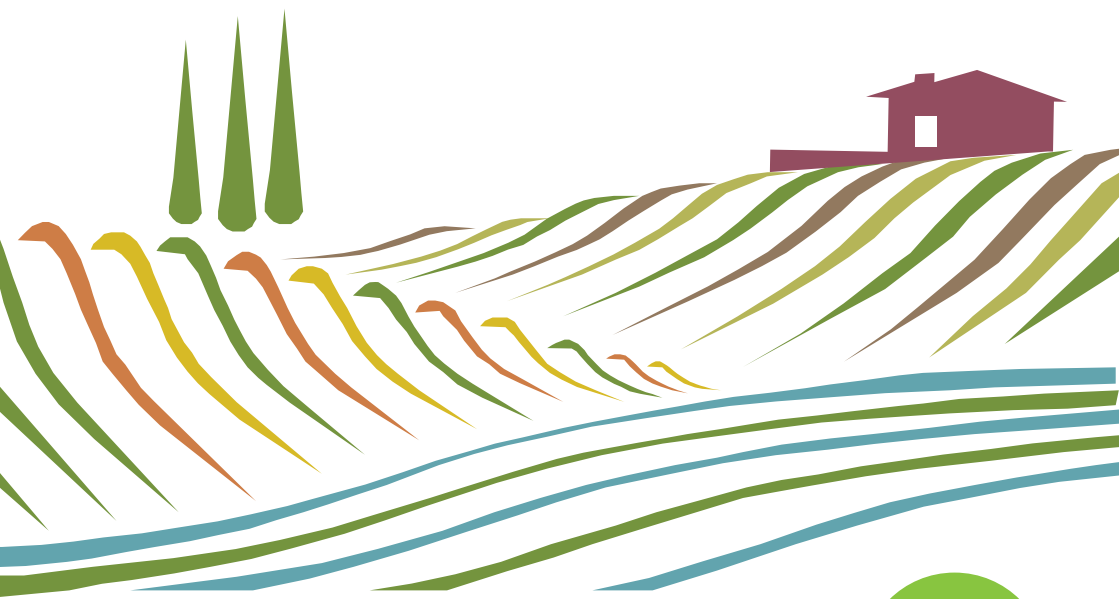


MANIFESTO

della **GREEN ECONOMY**
per l'agroalimentare
in occasione di
EXPO 2015



Manifesto della green economy per l'agroalimentare in occasione di Expo 2015

Questo Manifesto, approvato dall'assemblea plenaria del Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, elaborato con una procedura partecipata dei gruppi di lavoro degli Stati generali, espone il punto di vista della green economy sulla produzione agroalimentare, in occasione dell' Expo di Milano 2015.

Questo Manifesto si propone di esporre, in un contesto internazionale, il punto di vista radicato nel modello italiano di agroalimentare orientato alla green economy su 7 temi cruciali per l'agricoltura e la produzione di cibo nella nostra epoca: lo sviluppo durevole e di qualità della produzione agroalimentare, il rapporto fra priorità della produzione agroalimentare e la multifunzionalità dell'agricoltura, gli impatti sulle produzioni agroalimentari e le misure per fronteggiare la crisi climatica, i modelli sostenibili di agricoltura, la sicurezza alimentare, lo spreco di alimenti, le minacce alle produzioni agroalimentari e il consumo di suoli agricoli.

Questo Manifesto, per stimolare il dibattito e la riflessione in occasione di Expo 2015, è diffuso tradotto ed è aperto a una raccolta di adesioni.

*Consiglio Nazionale della green economy
riunito al Ministero dell'Ambiente, Roma, il 5 maggio 2015*

Adottare la visione della green economy per assicurare uno sviluppo durevole e di qualità della produzione agroalimentare

L'agricoltura deve essere in grado, prioritariamente, di produrre il cibo necessario alle presenti e alle future generazioni, in quantità sufficiente per consentire un benessere esteso e inclusivo; deve produrre reddito adeguato per gli agricoltori, buona occupazione nelle campagne e qualità ecologica dei prodotti e delle modalità di coltivazione, quali condizioni necessarie per la salute e l'ambiente, per una sana alimentazione e per uno sviluppo durevole delle stesse attività agricole. Queste funzioni sono assicurate quando le produzioni agroalimentari - come ormai avviene in modo diffuso - sono condotte con la visione della green economy in grado di integrare qualità eccellente, redditività e tutela del capitale naturale, utilizzando i saperi, le buone tecniche e le buone pratiche dell'eco-innovazione.

Coordinare la multifunzionalità con la priorità della produzione di alimenti

La tutela, il ripristino e l'aumento della biodiversità sono caratteristiche tipiche di un'agricoltura che punta sulla qualità, alimentata dalla ricchezza di specie, di varietà, di sapori, di caratteristiche nutrizionali, così come dalla ricca diversità di territori e di ecosistemi locali. La conservazione di una ricca biodiversità è una delle attività proprie e strategiche di un'agricoltura multifunzionale orientata alla green economy.

L'agricoltura alimenta anche un settore importante e dinamico della green economy: la bioeconomia, basata sulla valorizzazione di biomasse di varia provenienza – sia da residui, scarti e rifiuti, sia da produzioni agricole e forestali – impiegate per generare energie rinnovabili, per fornire materiali per diverse attività, dalle più tradizionali come quelle che utilizzano il legno, alle più avanzate come quelle della chimica verde. Tali attività - e altre cresciute nelle campagne come l'agriturismo, quelle ricreative, sociali ed educative - quando si sviluppano nel rispetto dei criteri della green economy - sono quindi integrate e sostenibili per i territori, non producono impatti ambientali significativi e non sottraggono suoli e produzioni destinate all'alimentazione - possono contribuire a migliorare il presidio e la cura del territorio, il recupero di aree degradate e marginali, a fornire possibilità aggiuntive di reddito per il mondo agricolo, contribuendo quindi anche a contrastare l'abbandono delle campagne.

Attuare misure di mitigazione e di adattamento alla crisi climatica

Gli impatti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura sono già molto forti e, se non interverranno misure efficaci di mitigazione, potrebbero diventare insostenibili. L'aumento dell'intensità e della frequenza delle alluvioni, accompagnate, in altri periodi dell'anno, da siccità, alte temperature e ondate di calore, stanno colpendo pesantemente l'agricoltura. Per evitare che la crisi climatica peggiori occorre abbattere drasticamente le emissioni di gas di serra, sviluppando efficienza e risparmio energetico, mobilità sostenibile e fonti energetiche rinnovabili. L'agricoltura può dare un contributo importante alla mitigazione della crisi climatica, sia con attività - alle quali andrebbe riconosciuto un valore anche economico - di assorbimento di gas serra (con una accorta gestione delle risorse forestali, dei terreni e dei pascoli), sia riducendo le emissioni (con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, un minore utilizzo di fertilizzanti azotati, un controllo sulla qualità del foraggio e della dieta per gli allevamenti per limitare le fermentazioni, la copertura e il compostaggio delle deiezioni animali e con il recupero di biogas). Ma è anche necessario - specie per le produzioni agroalimentari - rafforzare ed estendere misure di adattamento alla crisi climatica. Insieme a più incisive misure di tutela del territorio, di prevenzione e riduzione dei rischi del dissesto idrogeologico, occorre accelerare la diffusione di azioni e pratiche agronomiche in grado di aumentare la resilienza dell'agricoltura ai cambiamenti climatici (con la scelta di varietà vegetali e specie animali più resistenti, il reintegro sistematico nel suolo della sostanza organica, l'adozione regolare di rotazioni con leguminose, la diffusione di tecniche e misure di risparmio idrico).

Superare modelli agricoli non più sostenibili e promuovere la diffusione delle buone pratiche

I fattori di pressione sul territorio sono aggravati da modelli agro-industriali, ancora diffusi nel mondo, che inseguono logiche di un mercato a breve termine e a basso costo, che perseguono produzioni a bassa qualità, che fanno largo uso di sostanze nocive, che sfruttano in modo insostenibile terreni e acque e sono incapaci di riconoscere il giusto valore del capitale naturale e dei servizi eco-sistemici. Questi modelli, già ampiamente messi in discussione nel mondo agricolo, possono essere definitivamente superati promuovendo una green economy agroalimentare basata su produzioni sostenibili di qualità – veri e propri motori di sviluppo delle economie e delle culture locali – nonché valorizzando, anche con una adeguata comunicazione, i loro effetti positivi ambientali, per l’occupazione e un miglior benessere. Occorre puntare su territori ben coltivati con buone pratiche agricole - senza l’impiego in campo aperto di organismi geneticamente modificati (OGM) - supportate da buoni livelli di formazione e di conoscenza e da un maggiore contributo della ricerca e della eco-innovazione: quelle biologiche, quelle delle filiere ecosostenibili di qualità, quelle che valorizzano la biodiversità, recuperano e mantengono varietà - vegetali e animali - tipicità locali, patrimoni di paesaggi e di culture rurali.

Tutelare la sicurezza alimentare, potenziare i controlli e le filiere corte

Nel mercato globalizzato, anche per carenze nei sistemi dei controlli e nelle normative internazionali, le frodi alimentari - anche attraverso l'utilizzo improprio di nomi o simboli distintivi che richiamano prodotti di qualità, ottenuti invece con materie prime scadenti e volte adulterate - la presenza di manipolazioni e i trattamenti con l'impiego di sostanze non sicure, hanno fatto crescere le preoccupazioni per la salute e la sicurezza alimentare. Per prevenire i rischi e tutelare la qualità della filiera agroalimentare occorre:

- migliorare e potenziare i controlli su scala globale;
- rafforzare la lotta alle frodi e alle manipolazioni nocive degli alimenti;
- armonizzare le normative ambientali e sanitarie;
- puntare sulla tracciabilità, sull'origine garantita e protetta dei prodotti agroalimentari;
- rafforzare le filiere agroalimentari corte e le produzioni locali.

Le filiere corte possono essere favorite anche dallo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana che, pur senza sostituire le più ampie produzioni delle campagne, possono svolgere un ruolo importante di infrastruttura verde, di connessione tra i sistemi rurali e i sistemi urbani, favorendo il potenziamento degli spazi verdi e il contenimento della proliferazione degli insediamenti

Fermare lo spreco di alimenti, assicurare la circolarità dell'economia delle risorse agroalimentari

La green economy punta sul risparmio, sull'uso efficiente e razionale delle risorse, secondo un modello di economia circolare. Questo modello è valido anche per le produzioni rinnovabili, come quelle agroalimentari, che non sono disponibili in quantità illimitate né senza oneri ambientali ed economici. Pur tenendo conto dei notevoli progressi compiuti dalla produttività e dalle produzioni agricole, in un mondo come il nostro - popolato da miliardi di persone che continuano ad aumentare e con consumi alimentari in continua crescita - visti anche i fattori di pressione e i rischi ai quali è esposta l'agricoltura, sarebbe irresponsabile non fermare lo spreco di alimenti e di risorse agricole. Paradossalmente, mentre una parte della popolazione mondiale continua a soffrire la fame o ad essere denutrita, un'altra parte rilevante della popolazione mondiale è colpita dall'obesità e butta una quantità elevata di alimenti nei rifiuti. Per contrastare gli sprechi serve una corretta informazione, una migliore educazione alimentare; sono necessari stili di vita e consumi alimentari più consapevoli e sobri.

È, inoltre, necessario applicare alle filiere agroalimentari un sistema di economia circolare, puntando a minimizzare i rifiuti, a prevenire attivamente scarti e perdite in tutte le fasi: della produzione e della trasformazione, dell'imballaggio e della conservazione, del trasporto e della distribuzione fino al consumo. Occorre, in particolare, diffondere le buone pratiche e le migliori tecniche disponibili per utilizzare, in modo corretto e sostenibile, tutti i sottoprodotti derivati dalle produzioni agroalimentari e per riciclare e recuperare tutti i rifiuti rimanenti.

Fermare le minacce alla produzione agroalimentare e ai suoli agricoli

Oltre alla crisi climatica, numerosi altri fattori di pressione ambientale costituiscono una seria minaccia per le produzioni agroalimentari: l'emissione di inquinanti atmosferici, i prelievi massicci e l'inquinamento delle acque, così come quello dei terreni anche per smaltimenti illegali di rifiuti. Una green economy punta su un'elevata qualità ambientale, vitale per le produzioni agroalimentari, favorita da normative adeguate, stabili, di chiara e semplice applicazione, supportate da controlli efficaci, in grado di evitare inutili e onerose complicazioni burocratiche. Particolare allarme suscita lo sviluppo incontrollato delle urbanizzazioni e delle infrastrutture che alimenta un consumo dissennato di suolo agricolo. Le politiche di gestione e di uso dei suoli vanno cambiate; l'abbondante cubatura - abitativa, industriale e per servizi - inutilizzata, va recuperata e impiegata in alternativa a nuovo consumo di suolo.

Il suolo agricolo è un capitale naturale non sostituibile, va conservato perché è una infrastruttura verde strategica, indispensabile per le produzioni di alimenti, per quelle della bioeconomia e per numerosi servizi eco-sistemici necessari alla qualità del territorio e del paesaggio. Il consumo di suolo agricolo è favorito dall'abbandono delle campagne, in particolare in collina e in montagna, che è alimentato dalle difficoltà economiche (mancata disponibilità e accessibilità al credito, insufficiente redditività e mancato ricambio generazionale) che hanno colpito l'agricoltura in diversi territori e per molti anni. Sono, tuttavia, ormai numerosi anche i casi di successo ottenuto con recupero e rilancio di attività agricole di qualità, con ripresa di coltivazioni e di tutela di suoli agricoli resi di nuovo produttivi, integrando specie locali e antichi saperi con tecniche eco-innovative e con attività multifunzionali di valorizzazione dei territori.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA GREEN ECONOMY È COMPOSTO DA:



1. Acquisti & Sostenibilità
2. Agenzia per l'Energia Alto Adige – CasaClima
3. AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica)
4. ANCO (Associazione Nazionale Concessionari Consorzi)
5. ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento)
6. ANIT (Associazione Nazionale per l'Isolamento Termico e Acustico)
7. ASCOMAC Cogena (Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione)
8. ASSISTAL (Associazione Nazionale Costruttori di impianti e dei servizi di efficienza energetica (ESCO) e Facility Management)
9. Assobioplastiche
10. Assocostieri (Associazione Nazionale Depositi Costieri Olii Minerali)
11. Assogasliquidi – Federchimica
12. Assoreca (Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Resp. Sociale)
13. Assorimap (Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori Materie Plastiche)
14. AssoRinnovabili
15. Assovetro (Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro)
16. Asstra (Associazione Trasporti)
17. AutoRecycling (Associazione Imprese Riciclo Auto)
18. C.A.R.P.I. (Consorzio Autonomo Riciclo Plastica Italia)
19. CDC RAEE (Centro di Coordinamento Consorzi Rifiuti Apparati Elettrici ed Elettronici)
20. CDCNPA (Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori)
21. CIA (Confederazione Italiana Agricoltori)
22. Cial (Consorzio Imballaggi Alluminio)
23. CIB (Consorzio Italiano Biogas)
24. CIC (Consorzio Italiano Compostatori)
25. CNA-Ambiente (Confederazione Nazionale dell'Artigianato)
26. COBAT (Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo)
27. Coldiretti
28. Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica)
29. CONAI (Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi)
30. Confagricoltura
31. Confartigianato - Settore Ambiente-Sicurezza
32. CONIP (Consorzio Nazionale Imballaggi Plastici)

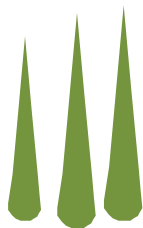
33. **CONOE** (Consorzio Obbligatorio Naz. di Raccolta e Trattamento degli Oli e dei Grassi Vegetali e Animali, Esausti)
34. **Consorzio RICREA** (Consorzio Nazionale per il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Acciaio)
35. **COOU** (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati)
36. **Corepla** (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero degli Imballaggi in Plastica)
37. **Coreve** (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggio in vetro)
38. **DAEL** (Consorzio Distretto Agroenergetico Lombardo)
39. **Ecogas** (Consorzio Gas Ecologico per Autotrazione)
40. **Ecomondo - Key Energy - Cooperambiente**
41. **Ecopneus** (Società Consortile per il Riciclo dei Pneumatici Fuori Uso)
42. **EcoTyre scrI** (Consorzio Produttori e Importatori di Pneumatici)
43. **Federambiente** (Federazione italiana Servizi Pubblici di Igiene Ambientale)
44. **Federesco** (Federazione di Energy Service Company)
45. **FederIdroelettrica** (Federazione Produttori Idroelettrici)
46. **Federutility** (Federazione Imprese Energetiche e Idriche)
47. **Fercargo** (Associazione Trasporto Ferroviario Merci)
48. **FIPER** (Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili)
49. **FIRE** (Federazione Italiana per l'Uso Razionale dell'Energia)
50. **Fise Assoambiente** (Federazione Imprese Servizi Ambientali - Confindustria)
51. **Fise Unire** (Unione Nazionale Imprese Recupero - Confindustria)
52. **Fondazione Global Compact Network Italia** (Piattaforma ONU per la Responsabilità Sociale d'Impresa)
53. **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**
54. **Forum per la Finanza Sostenibile**
55. **FREE-Coordinamento** (Coordinamento Fonti Rinnovabili ed Efficienza Energetica)
56. **Freight Leaders Council** (Associazione Imprese Logistica)
57. **GIFI** (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane)
58. **Green Building Council Italia** (Associazione per l'Edilizia Sostenibile)
59. **Green economy Network Assolombarda**
60. **JPE 2010** (Società Consortile Imprese Energie Rinnovabili)
61. **Kyoto Club**
62. **Legacoop Servizi**
63. **NGV Italy** (Gas naturale, biometano e idrogeno per i trasporti)
64. **Planet Life Economy Foundation**
65. **Rilegno** (Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno)
66. **Symbola** - Fondazione per le Qualità Italiane

Fanno inoltre parte del Consiglio i Coordinatori dei gruppi di lavoro

- 1** *Adottare la visione della green economy per assicurare uno sviluppo durevole e di qualità della produzione agroalimentare*
- 2** *Coordinare la multifunzionalità con la priorità della produzione di alimenti*
- 3** *Attuare misure di mitigazione e di adattamento alla crisi climatica*
- 4** *Superare modelli agricoli non più sostenibili e promuovere la diffusione delle buone pratiche*
- 5** *Tutelare la sicurezza alimentare, potenziare i controlli e le filiere corte*
- 6** *Fermare lo spreco di alimenti, assicurare la circolarità dell'economia delle risorse agroalimentari*
- 7** *Fermare le minacce alla produzione agroalimentare e ai suoli agricoli*

Per aderire al manifesto vai su:

www.statigenerali.org



Stampato con inchiostri ecologici su carta riciclabile e biodegradabile, certificata FSC e OGM free, composta dal 30% di fibra riciclata post consumo e dal 20% da scarti di agrumi, realizzata con 100% energia verde